

Sud, investimenti per 100 miliardi senza vincoli Ue

- > Riforme, Renzi sfida i ribelli pd: rivedrò Fi
- > Rai, sì a Dall'Orto dg. Grillo attacca la Maggioni

ROMA. Rimettere in pista le risorse bloccate, quasi 100 miliardi tra vecchi e nuovi programmi europei per il Sud, e creare una macchina nazionale e locale che sappia spenderle. Renzi annuncerà il piano alla direzione del Pd. Il governo pensa di svincolare dal patto di stabilità i cofinanziamenti, 4 miliardi l'anno per il periodo 2014-2020 e introdurre un meccanismo premiale per chi spende. Sì al dg Campo Dall'Orto per la Rai.

DA PAGINA 2 A PAGINA 8

Ecco il piano per il Sud: soldi fuori da vincoli Ue e solo a chi sa spendere

Oggi Renzi alla direzione del Pd su come sbloccare 100 miliardi. Si pensa a sgravi selettivi per chi assume

VALENTINA CONTE

ROMA. Il piano per il Sud riparte dalla sua palude: i fondi europei. Il premier Renzi, oggi alla direzione del Pd dedicata all'emergenza Mezzogiorno, lo annuncerà al partito. Rimettere in pista le risorse bloccate, quasi 100 miliardi tra vecchi e nuovi programmi, e creare una macchina nazionale e locale che voglia e sappia spenderle bene è davvero l'ultima chance per un territorio agonizzante. Sempre che tutti facciano i compiti. Ecco perché se da un lato il governo pensa di svincolare dal patto di stabilità i cofinanzia-

menti ai fondi europei - un'operazione davvero importante che per il Sud vale 4 miliardi l'anno per il periodo 2014-2020, dunque 28 miliardi nei sette anni - dall'altro si introduce un meccanismo premiale, tipo bonus-malus. Più soldi a chi li spende. Meno o nulla a chi si ferma. Basterà per uscire dal pantano?

Probabilmente no, senza rafforzare la cabina di regia. Il passaggio del testimone tra Graziano Delrio e Claudio De Vincenti nel ruolo di sottosegretario di Palazzo Chigi non è stato accompagnato dalla contestuale assegnazione della delega ai fondi Ue, sin qui rimasta nelle

mani di Renzi. Eppure mai come ora bisognosa di una struttura ad hoc, magari sotto il controllo della presidenza del Consiglio, con meno probabilità nella forma di un altro ministero per il Sud, esperimento datato e fallimentare. Anche su questo punto, Renzi dovrà fare chiarezza in tempi brevi. Il dossier visionato dal premier racconta di un bacino di quasi 100 miliardi da drenare nelle Regioni del Sud: 9-10 miliardi di vecchi fondi europei da rendicontare entro il 31 dicembre, altrimenti persi, 50 miliardi di nuovi fondi Ue della programmazione 2014-2020 e altri 54 miliardi del Fondo sviluppo e coesione

(Fsc) da utilizzare sempre entro il 2020, di cui 43 destinati al Meridione (l'80%). Quasi 100 miliardi in tutto, appunto. Da spendere come e quando?

A fare da guida, gli undici obiettivi strategici designati da Bruxelles. Che Renzi vuole tradurre in almeno quattro blocchi: industria e pmi, cultura e turismo, scuola e ambiente, piccole e grandi opere pubbliche. Con un metodo: quello seguito per Taranto (accordo territoriale integrato per la bonifica dell'Ilva, ma anche per strade e scuole). E con un unico grande traguardo: far ripartire l'occupazione. I disarmanti dati Istat e Svimez raccontano di un vero

e proprio smottamento del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione nel 2014 al 20,5% contro il 9,5 del Centro-Nord e il 12,7 della media nazionale. Per i giovani, la «frattura è senza paragoni in Europa»: il Sud negli anni della grande crisi 2008-2014 ha perso 622 mila posti di lavoro tra gli under 34 (-32%), con un tasso di disoccupazione degli under 24 che raggiunge il 56%. Il 56%.

Non è un caso quindi che in queste ore, a Palazzo Chigi come sui tavoli del ministero dell'Economia, si ragioni anche di decontribuzione. Lo sconto di quest'anno ha premiato le assunzioni stabili in tutta Italia (e vale per il triennio). In autunno, con la nuova legge di Stabilità, andrà rifinanziato e calibrato. Si pensa a una "decontribuzione selettiva", che premi ad esempio solo l'occupazione aggiuntiva e non anche le trasformazioni di contratti a termine. E il Meridione, appunto. Magari puntando ad under 29, over 55 e donne. Il viceministro all'Economia Enrico Morando pensa però che «questa misura vada ripristinata in modo strutturale solo per il Sud». Il confronto è all'inizio.

Bisognerà poi indurre i governatori a spendere nei tempi e senza polverizzare gli interventi (un milione quelli tra 2007 e 2013). In base al decreto Delrio del 2014 già oggi l'Agenzia per la coesione può subentrare alle Regioni che viaggiano al di sot-

Manca però una cabina di regia: la delega ai fondi Ue non è ancora stata assegnata, da aprile

to del 20% della spesa programmata. Mai successo. Anche perché l'Agenzia arranca, tra nomine e burocrazia. Nel nuovo piano dunque il bonus-malus è il bastone, con la minaccia di togliere i fondi. Lo sconto sul cofinanziamento, la carota: la possibilità cioè per gli enti locali di spendere senza il tetto del deficit. Premio e sanzione. «Mentre qualcuno piange sul Sud, altri fanno», incalza Renzi. Ricordando che molta parte delle risorse stanziata ieri dal Cipe per la banda ultralarga vanno proprio al Sud.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

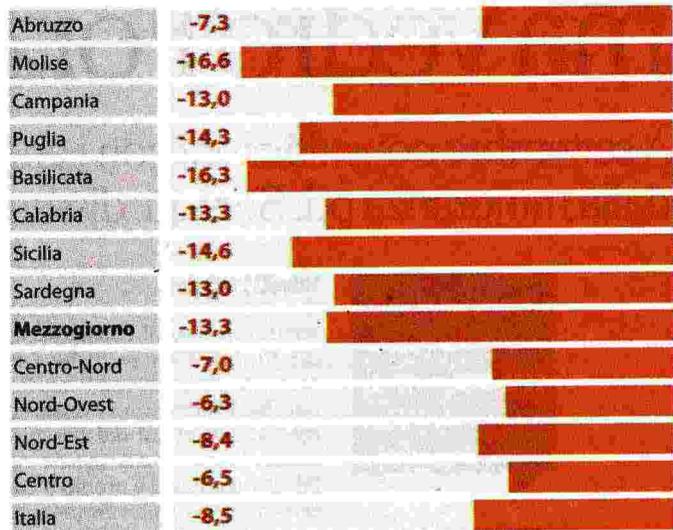


SAVIANO E IL PREMIER

Nei giorni scorsi su Repubblica la lettera di Saviano a Renzi sul Sud

Le due Italie

Variazione del Pil nelle regioni meridionali (tassi medi annui e cumulati di variazione %)



FONTE SVIMEZ

La recessione del Sud

Previsioni sul 2015

	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
Pil	-0,7%	+1,3%	+0,8%
Consumi finali Interni	-0,2%	+0,4%	+0,3%
Esportazioni di beni	+1,0%	+2,3%	+2,2%
Investimenti totali	-1,6%	+0,5%	+0,0%
Occupazione totale (unità di lavoro)	-0,8%	+0,2%	-0,1%

FONTE SVIMEZ

I PUNTI

FONDI DA SBLOCCARE

Tra vecchie risorse del periodo 2007-2013 e nuovi fondi 2014-2020 (fondi europei e nazionali), il governo ha il problema di sbloccare circa cento miliardi per il Mezzogiorno

FUORI DAI VINCOLI UE

Il primo obiettivo è quello di escludere dai vincoli del Patto di stabilità europeo l'insieme dei cofinanziamenti nazionali dei fondi Ue: si tratta di 4 miliardi l'anno: 28 miliardi per gli anni 2014-2020

SOLDI AI VIRTUOSI

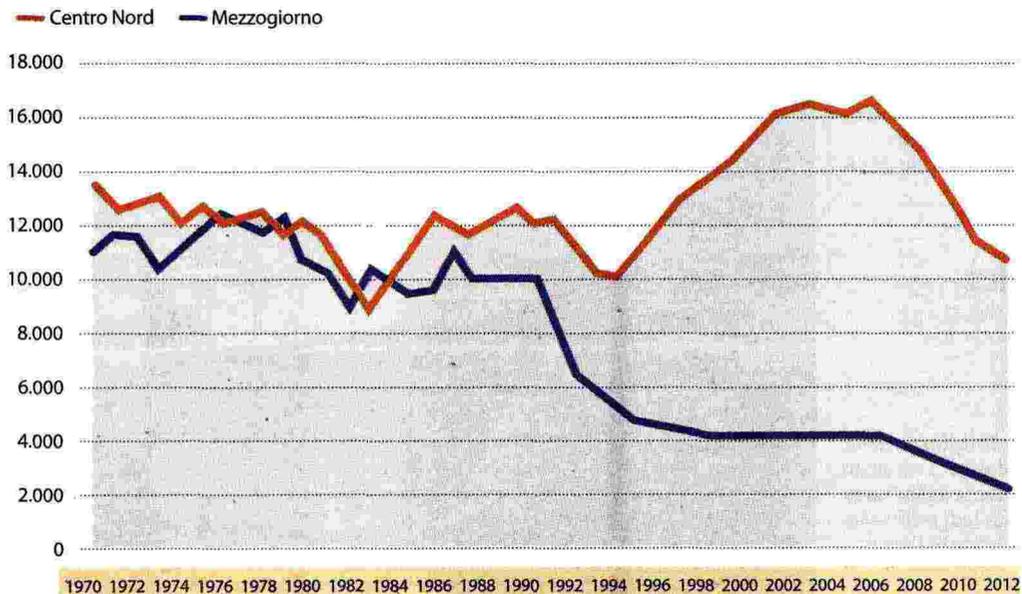
Il governo vorrebbe adottare un meccanismo simile a quello del bonus malus: più fondi alle amministrazioni che li sanno spendere bene, poco o nulla più a quelle che non sono in grado di utilizzare i fondi stanziati

DECONTRIBUZIONE

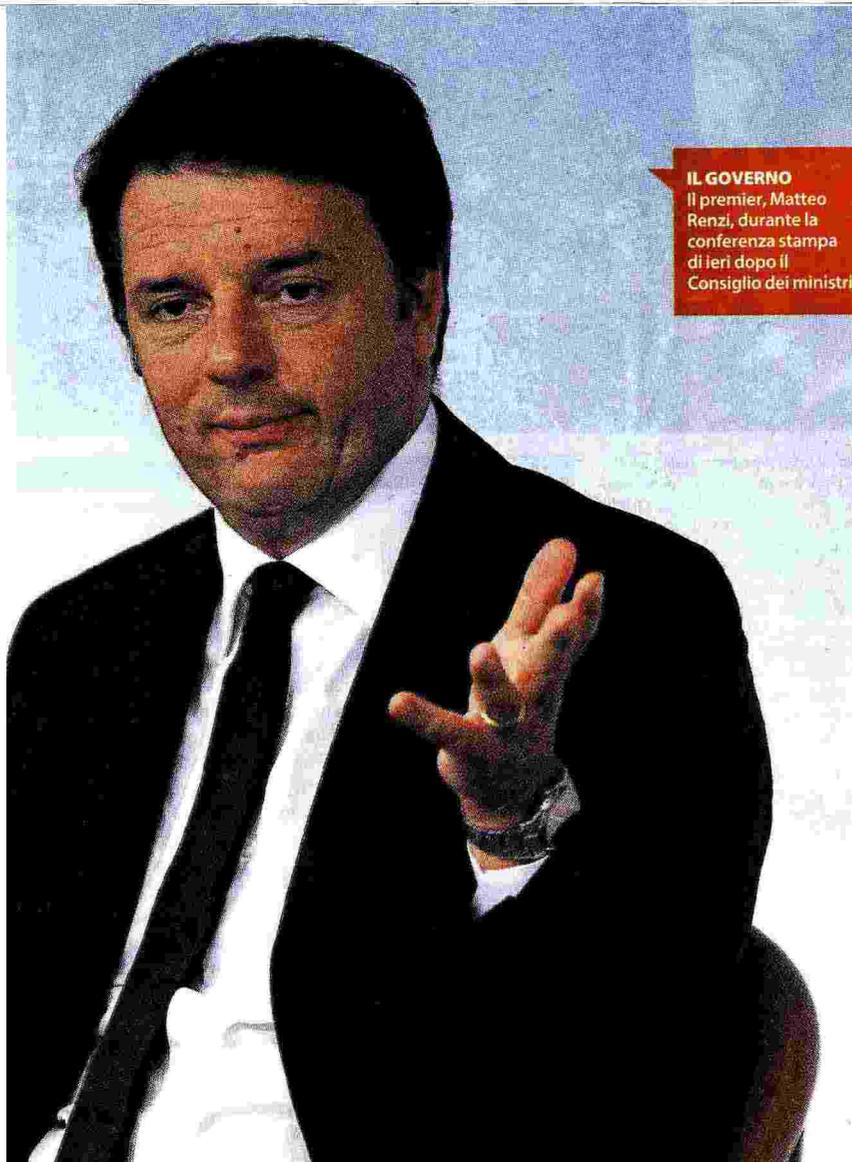
L'idea del viceministro Morando è quella di rendere strutturali per il Sud gli sgravi fiscali e contributivi per chi assume stabilmente. Probabilmente si opererà per una decontribuzione selettiva

Gli investimenti in opere pubbliche

In milioni di euro 2005



FONTE SVIMEZ



IL GOVERNO
 Il premier, Matteo Renzi, durante la conferenza stampa di ieri dopo il Consiglio dei ministri